

La Repubblica 14 Aprile 2023

I pizzini d'amore firmati Blu. "È un peccato che il mondo non ti abbia compreso"

PALERMO — Già quand'era giovane, la maestra Laura Bonafede guardava come un eroe Matteo Messina Denaro, sicario e stragista. «Ventisei anni fa ho chiesto di venirvi a trovare e mi è stato concesso», scriveva con tanta nostalgia. Suo padre, il capomafia di Campobello, aveva autorizzato. «Non c'era motivo di quella visita, ma forse si doveva aprire un capitolo e così fu». È il momento dei pizzini d'amore. «La vita è strana — proseguiva la donna nella sua corrispondenza con il superlatitante — fa dei giri incredibili e poi ti porta dove vuole lei. Noi possiamo solo farci trascinare». Ma questa non è la telenovela delle amanti della primula rossa di Cosa nostra arrestata il 16 gennaio. Le lettere di Laura Bonafede, che è anche moglie di un ergastolano oltreiché stimata insegnante impegnata sui temi della legalità, sono la drammatica conferma di quanto la cultura mafiosa pervada ancora un pezzo di Sicilia. «Ne avevo sentite tante su di te, anche troppe — scriveva a Messina Denaro in un biglietto ritrovato dal Ros — Ma mai avrei pensato di poterti io conoscere, semplicemente non rientrava nei miei piani di vita, ancora più semplicemente non ci avevo mai pensato. A un tratto è accaduto che ti ho incontrato». Nel 2007, il rapporto di amicizia diventò una vera e propria relazione, che è proseguita fino al 2017. «Oggi posso dire che ho conosciuto un uomo particolare, diverso se vuoi originale e unico sicuramente, ma non dirò come sei, è cosa mia come sei». Scriveva parole davvero passionarie al boss delle stragi: «Ti dico soltanto che è stato un gran peccato che il mondo non ti abbia compreso, Amico mio. Sei rimasto uomo nella sconfitta. E chiunque ti ha conosciuto, non si dimenticherà mai di te. Mi reputo fortunata a far parte della tua vita, e provo pena per chi non ha avuto o voluto questo privilegio». Parole spaventose. Il superlatitante rispondeva così: «Blu, sei stata l'unica cosa buona che mi sia capitata nella vita. Grazie di tutto, ma soprattutto grazie per il tuo affetto». «Blu» era uno dei nomi in codice di Laura Bonafede. In un altro pizzino, Messina Denaro annotava: «"Eravamo una famiglia"». Lo disse Blu, hai detto bene, hai detto giusto, hai detto la verità. Eravamo davvero una famiglia. Blu, io non so quello che sarà di me, ma se avrò un attimo per pensare, in quel mio attimo il mio ultimo pensiero sarà per te. Grazie». Sono parole che fanno davvero impressione, perché raccontano il concetto arcaico di famiglia che tanto piace al padrino delle stragi: solo lui c'è al centro, e tutto ruota attorno. Stravedeva per Messina Denaro anche la figlia di Laura Bonafede, Martina Gentile, che gli scriveva: «Carissimo adorato. Che immensa gioia poterti abbracciare, è stato bellissimo, mi sono sentita protetta, importante, felice, non so spiegarti». Ecco il mito del mafioso. «Ti voglio bene — concludeva la giovane — se posso fare qualcosa per te». E il boss ne andava orgoglioso per tanta devozione. Il 21 aprile 2022, scriveva alla sorella Giovanna: «Io ho cresciuto una figlia che non è mia figlia biologica, ma per me è mia figlia, e mi ha dato l'amore di una figlia, mi ha voluto bene e mi vuole bene, ha molto di me perché l'ho insegnata io, se vedessi il suo comportamento ti sembrerei io al femminile. È la

ragazza che diceva “Il sole” parlando di tuo figlio (Gaspere Allegra, morto in un incidente in montagna — ndr). Che voglio dire? Che non sono stato solo e che Sciacqualattuga non significa più niente per me». “Sciacqualattuga” era la sua vera figlia, Lorenza, che lui non ha mai riconosciuto, e forse per questo la ragazza l’ha sempre tenuto a distanza. Il boss continuava invece a esaltare Martina Gentile: «Ti confido — scriveva alla sorella Rosalia — a me non è mancato l’amore e l’affetto di una figlia, pur non essendo mia figlia, è cresciuta con me, per tanti anni siamo stati assieme tutti i giorni, ha dato un senso alla mia vita solitaria, ha molto di me, forse anche troppo, ha il mio carattere». E ancora: «Sono orgoglioso di come è cresciuta anche per merito mio». Martina, la ragazza che nel necrologio per il nonno Leonardo, il capomafia di Campobello, scrisse: «Onorata di appartenerti».

Salvo Palazzolo